



Club Alpino Italiano – Sezione di Corso Mazzini, 6 – Cava de' Tirreni (SA) – Tel./Fax 089 345186 – www.caicava.it – lasezione@caicava.it

COMUNICATO: Messaggio del Presidente Generale Vincenzo Torti

Richiesta urgente di chiarimenti finalizzati alla corretta applicazione di alcune disposizioni del DPCM 26 aprile 2020

Gentilissimi,
trasmettiamo il sotto riportato messaggio del Presidente Generale corredato dalla [documentazione allegata](#).
Cordiali saluti

La Segreteria

Cari Amici e care amiche,

dopo avere raccolto ogni più opportuno parere e suggerimento, abbiamo predisposto l'allegata richiesta urgente di chiarimenti indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri prof. Giuseppe Conte, finalizzata ad ottenere precise indicazioni sui temi della ripresa dell'attività in montagna, oltreché della cura di rifugi e sentieri.

È stata l'occasione per sottolineare il senso di responsabilità manifestato da tutti gli amanti della montagna, rispettando le disposizioni finalizzate al contenimento della diffusione del Coronavirus, ma anche per evidenziare come le oggettive condizioni ambientali in cui si potrebbero svolgere le attività escursionistiche, alpinistiche e speleologiche, siano tali da assicurare quel distanziamento che permane come regola prioritaria nella cosiddetta Fase 2.

In ogni caso, però, quale che sia il momento della ripresa di attività, dovrà essere prima di tutto regola di comportamento quella di ricordare che, mai come ora, la nostra libertà non potrà prescindere dal rispetto dell'altro, non solo adottando distanziamento e dispositivi di protezione, ma anche evitando di andare in montagna - quando sarà consentito - in presenza di sintomi della patologia o dopo aver avuto contatti con persone malate.

Da parte della Sede centrale e degli Organi centrali l'attenzione sui provvedimenti di volta in volta emanati è, e sarà, massima e puntuale, così da potervi fornire aggiornamenti costanti e, nei limiti del possibile, indicazioni corrette.

Per quanto attiene la ripresa delle attività sezionali e dei corsi, invece, permane il divieto di ogni forma di assembramento e, in un contesto in cui Università ed Istituti scolastici di ogni ordine e grado hanno dovuto sospendere ogni attività "in presenza", si riconferma la perdurante sospensione nei nostri corsi, stante l'inscindibilità della parte pratica da quella teorica. Resta ferma la possibilità di promuovere ogni forma di contatto e coinvolgimento dei Soci da remoto.

Va da sé che, non appena ottenuti i chiarimenti sollecitati, seguiranno con celerità le conseguenti comunicazioni.

Un caro saluto.
Vincenzo Torti

*Via E. Petrella 19 – 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 – Fax 02.205723.201
E-mail: presidente.generale@cai.it*



CLUB ALPINO ITALIANO

Il Presidente Generale

C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO
N.0001831 – 30.04.2020
CAT. CLASSE 0 PARTENZA

LE MONTAGNE HANNO BISOGNO DI NOI...



...E NOI DI LORO





CLUB ALPINO ITALIANO

Il Presidente Generale ^{Forestali}
On. Teresa Bellanova

Milano, 29 aprile 2020

Al Ministro per i Rapporti con il
Parlamento
On. Federico D'Inca

Al Presidente
del
Consigli
o dei
Ministri
Prof.
Giusep
pe
Conte

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari di
Camera e Senato della Repubblica

Loro Sedi

e p.c.
Al Presidente
della
Repubblica
On. Sergio
Mattarella

Al Presidente del Senato
della Repubblica On. Sen.
Maria Elisabetta Alberti
Casellati

Al Presidente della
Camera dei Deputati On.
Roberto Fico

Al Ministro per i Beni e le
Attività Culturali On. Dario
Franceschini

Al Ministro per gli
Affari Regionali e le
Autonomie
On. Francesco Boccia

Al Ministro
dell'Ambiente e
della Tutela del
Territorio e del
Mare Dott. Sergio
Costa

Al Ministro
delle
Infrastrutture
e dei Trasporti
On. Paola De Micheli

Al Ministro delle
Politiche Agricole
Alimentari e



CLUB ALPINO ITALIANO

Il Presidente Generale

Oggetto: Richiesta urgente di chiarimenti finalizzati alla corretta applicazione di alcune disposizioni del DPCM 26 aprile 2020

Ill.mo Signor Presidente,

come Ella ben sa, il Club Alpino Italiano, Ente pubblico non economico a base associativa, fondato nel 1863, cui aderiscono 327.143 Soci, organizzati in 512 Sezioni e 313 sottosezioni, tra le quali il prestigioso Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, oltre ad essere la più numerosa Associazione di protezione ambientale riconosciuta, dispone di 327 rifugi alpini e cura la manutenzione di 65.000 chilometri di sentieri in tutto il territorio nazionale, idealmente unificato dal Sentiero Italia CAI.

Sino dalla adozione dei primi ed urgenti provvedimenti per fronteggiare la pandemia, il CAI e tutti i suoi Soci hanno temporaneamente sospeso il motto "*Excelsior*", sostituendolo con quello "*Le montagne sanno aspettare*" ed astenendosi, così e doverosamente, da qualsiasi attività in montagna.

A distanza di oltre due mesi, non possiamo nascondere di aver coltivato la sincera aspettativa che, con l'avvio della cosiddetta, Fase 2, si riaprisse la possibilità, sia pure con l'adozione di tutte le modalità prescritte e dei dispositivi di protezione, fermi i divieti di assembramento ed il rispetto della territorialità, di ritornare a prenderci cura dei rifugi e dei sentieri di montagna, perché, adesso, "*Le montagne hanno bisogno di noi*" (e noi di loro).

Per questo, pur nella consapevolezza della oggettiva difficoltà di armonizzare le contrapposte esigenze di arginare, da un lato, la diffusione del Covid19 e di disciplinare con la dovuta gradualità, dall'altro, il riavvio delle attività economiche e della, altrettanto, rilevante ripresa di tutte le espressioni di libertà individuale, riteniamo urgente e necessario rivolgerLe la presente richiesta di chiarimenti in ordine ad alcune delle disposizioni contenute nel DPCM 26 aprile 2020.

Ciò affinché, non solo da parte dei Soci del CAI, ma di tutti i frequentatori della montagna e dei professionisti che vi operano, sia possibile darne corretta applicazione evitando che, a causa di interpretazioni territorialmente difformi, si possano determinare situazioni di criticità applicative, sia nelle condotte che nella connessa ottica sanzionatoria.

Questi, nello specifico, i chiarimenti richiesti:

1. Preso atto che "*non è consentito svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto*", ma è consentito svolgere individualmente "*attività sportiva o attività motoria*" con l'unica prescrizione di una differenziata distanza di sicurezza interpersonale, si chiede se alpinismo ed escursionismo siano da considerare attività ludico/ricreative o sportivo/motorie e, in questo secondo caso, se i connessi trasferimenti in ambito regionale possano ritenersi, a tal fine, consentiti.
2. Posto che i rifugi alpini costituiscono strutture di accoglienza e presidi culturali e di soccorso in tutte le nostre montagne e prestano anche attività di ristorazione, si chiede se, in base a quanto previsto alla *lettera aa)*, possano annoverarsi tra le attività cui è consentita la ristorazione con asporto, fermo il divieto di consumare i prodotti all'interno o di sostare nelle vicinanze, e se, in un'ottica di riapertura, possono essere raggiunti dal gestore/custode o dal delegato sezionale per effettuare i lavori di manutenzione.



CLUB ALPINO ITALIANO

3. La manutenzione di migliaia di chilometri di sentieri, oltre a consentire la percorrenza in sicurezza da parte di milioni di utenti, svolge la duplice funzione di tutela e vigilanza da rischi idrogeologici e di assicurare una linea tagliafuoco in caso di incendi boschivi: si tratta di una attività che migliaia di volontari del CAI devono svolgere in modo continuativo, pena gli inevitabili smottamenti e l'invasione dovuta alla progressiva espansione degli habitat naturali. Si chiede se, stante la sua manifesta utilità sociale, si tratti di attività che dall'entrata in vigore del DPCM in oggetto sarà consentita. Qualora non lo fosse, si confida che la S. V. vorrà tenerne debitamente conto nel già previsto aggiornamento successivo.
4. Il precedente divieto di "*spostarsi in un comune diverso*" è stato rimosso e, sempre alla lettera a), è stato sostituito con il divieto di "*spostarsi in una regione diversa*": si chiede se, sempre per i soli spostamenti consentiti, ciò possa avvenire nell'ambito dell'intero territorio regionale, così superandosi il limite comunale rimosso; in tale caso, si chiede, altresì, se il *generico accesso a parchi, ville e giardini*, fermi distanziamenti e divieti di assembramento, sia riferibile all'intero territorio regionale o se sussistano limiti più contenuti dei quali, però, non vi è indicazione nel DPCM.

Nel ringraziarLa anticipatamente per i chiarimenti che vorrà fornire in ordine ai quesiti formulati, colgo l'occasione per significarLe come il mondo di quanti hanno a cuore *la montanità*, che significa anche attenzione verso le popolazioni che nelle montagne fisiche vivono e devono essere invogliate a restare, si ponga costruttivamente in una posizione di fiducia per le scelte che verranno operate, auspicando la più sollecita ripresa di attività che, per le oggettive condizioni in cui si svolgono, sono tali da assicurare possibilità elevatissime di distanziamento e garantiscono, ad un tempo, la ripartenza economica di aree fragili e da tutelare ed il benessere psicofisico di milioni di frequentatori.

Con questo auspicio mi è gradito porgerLe i più cordiali saluti.

(Avv. Vincenzo Torti)

Presidente Generale Club Alpino Italiano

